

L'intervista Il presidente degli Architetti spiega come proteggere luoghi e monumenti senza "blindare" la città

Terrorismo, la tecnologia digitale a tutela dei siti

Misure

Non devono dare il senso di limitazioni della libertà

Vincenzo Bisbiglia

■ La "buona architettura" e la "buona urbanistica" per prevenire gli attentati terroristici senza militarizzare le città. Ne è convinto Livio Sacchi, presidente dell'Ordine Nazionale Architetti, che racconta a «Il Tempo» come la città possa difendersi meglio dal terrorismo internazionale solo modificando il suo aspetto.

Presidente Sacchi, come pensa che un intervento urbanistico possa rendere più sicuri gli obiettivi sensibili senza deturparne l'immagine?

«Da una parte ci si difende in maniera passiva, con barriere e filtri d'accesso, dall'altra si ricorre alle tecnologie digitali più avanzate, sempre però evitando, nei limiti del possibile, di "blindare" psicologicamente e visivamente edifici e spazi pubblici. I principali edifici governativi e amministrativi degli Stati Uniti e le ambasciate americane nel mondo costituiscono un esempio molto interessante in tal senso».

Ci faccia qualche esempio concreto: Colosseo e Piazza San Pietro.

«I grandi edifici monumentali religiosi e civili, di cui Roma è per nostra fortuna molto ricca, vanno protetti salvaguardandone l'immagine sia alla scala architettonica sia a quella urba-

na. Devono risultare inaccessibili a veicoli sospetti. Gli accessi pedonali vanno riqualificati e filtrati, senza per questo comunicare un messaggio di estraniamento dal tessuto della città e limitare la libertà di circolazione che è uno dei valori fondativi della nostra civiltà».

In generale, cosa andrebbe fatto a Roma?

«Un grande piano di protezione e salvaguardia dei siti architettonici sensibili che coinvolga, in maniera creativa, gli spazi pubblici che di tali siti sono parte integrante».

I fatti di Parigi e Bruxelles ci indicano che i terroristi colpiscono in centro ma proliferano in periferia. Come si possono evitare questo tipo di fenomeni?

«La riqualificazione delle periferie è uno dei compiti più urgenti e delicati che abbiamo davanti. Ne sono convinti tutti gli architetti, a cominciare da Renzo Piano che conduce da tempo una battaglia in tal senso. Le città dove la qualità della vita è elevata hanno abbondanza di spazi pubblici qualificati. Ciò riduce sensibilmente il gap fra chi ha e chi non ha».

Al Giubileo parteciperanno moltissimi disabili, malati e anziani. Esiste un modo concreto per superare l'annoso problema delle barriere architettoniche?

«Il tema dell'accessibilità è fondamentale e costituisce, fra l'altro, un misuratore del livello di civiltà raggiunto da una città. Non riguarda, peraltro, solo i disabili e gli anziani, ma tutti noi. Roma è indietro per carenza di senso civico e rispetto delle norme».



Colosseo Militari in servizio di vigilanza



Esperto
Livio Sacchi
presidente dell'ordine degli Architetti

